23

(1968)

LE NOZZE
DI MESSINA
Tragedia Lirica
IN 4 ATTI.

LE NOZZE DI MESSINA

TRAGEDIA LIRICA

CON MUSICA ESPRESSAMENTE SCRITTA

DEL MAESTRO

FRANCESCO CHIAROMONTE

DA RAPPRESENTARSI

AL GRAN TEATRO LA FENICE

NELLA STAGIONE DI CARNOVALE E QUADRAGESIMA

1851 - 52.

Tipografia Rizzi.

Il presente Libretto essendo di esclusiva proprietà del sig. Maes. Fran. Chiaromonte, restano diffidati i sigg. tipografi ad astenersi dalla ristampa dello stesso.

PERSONAGGI.	ARTISTI.
FIAMMETTA figlia di	KATTINKA EVERS
ROBERTO nobile Siciliano	AGOSTINO RODAS
ALFREDO conte d' Imera	LODOVICO GRAZIANI
VALMIRO nobile Spagnuolo	FILIPPO COLETTI
PSICHE damigella di Fiammetta	PALMIRA PRINETTI

Cori e Comparse

Bravi, Cavalieri Aragonesi e Siciliani.

Dame Siciliane e Aragonesi, Staffieri, Paggi, ec., ec.

L'azione ha luogo in Messina verso la metà del secolo XIV.

PRIME PARTI D'ORCHESTRA.

Maestro Concertatore

CARLO ERCOLE BOSONI

Maestro istruttore de' Cori

LUIGI CARCANO

Primo Violino e Direttore d'Orchestra all'Opera

GAETANO MARES

Vice Direttore all'Opera

GAETANO FIORIO

Primo Violino e Direttore d'Orchestra ai Balli

GIOVANNI FELIS

Violino spalla all'Opera, LUIGI BALLESTRA.
Violino spalla ai Balli, GAETANO MARANGONI.
Primo de' secondi all'Opera, PIETRO MOZZETTI.
Primo dei secondi ai Balli, GIUSEPPE RUNETTI.
Prima Viola, ALESSANDRO GHISLANZONI.
Primo Violoncello al Cembalo, GAETANO RIZZO.
Primo Contrabbasso all'Opera, GIOVANNI ARPESANI.
Primo Contrabbasso ai Balli, DANIELE TONASSI.
Primo Oboè e Corno Inglese, DOMENICO SALATI.
Primo Flauto, GIOVANNI MARTORATI.
Secondo Flauto ed Ottavino, DOMENICO SALVETTI.
Primo Clarino LODOVICO PEZZANA.
Secondo Clarino e Quartino, DOMENICO MIRCO.
Primo Fagotto, QUINTO CECCONI.
Prima Tromba, GIOVANNI FABRIS.
Primo Corno della prima Coppia ANTONIO ZIFRA.
Primo Corno della secon. Coppia, VINCENZO FROELICH.
Primo Trombone, GIUSEPPE MOLNUS.
Bombardone, LUIGI HEINGL.
Timpanista, ELIGIO PALAZZOLI.
Arpa, LUIGI TREVISAN.

Pittore
GIUSEPPE BERTOIA

Vestiario
DELL' IMPRESA

Attrezzista
GIUSEPPE DOLCETTA

Macchinista
FRATELLI CAPRARA

Parucchiere
GIUSEPPE BAO.

ATTO PRIMO

—o—

Vallata del Bronte in Sicilia circondata d' alte montagne irte di quercie e di aceri, fra i quali serpeggia uno stretto sentiero; a destra dello spettatore è una torretta saracena con porta di bronzo, a cui si ascende per una scala scavata nel vivo masso, e mezza diroccata dal tempo.

SCENA PRIMA.

BRAVI, *indi* ALFREDO.

CORO. (*scendendo dall' alto entra in scena.*)

Scendi, scendi è questo il calle, (*ad Alfredo*
Fida al ramo il buon destriero, *che li segue.*)
Che di Bronte all' erma valle
Troppo è alpestre il mal sentiero.
Il castel de' Saraceni
Che tu cerchi, è quello: vieni.

AL. A quell' Arabo indovino
Chiederò di mia ventura,
E nel libro del destino
La mia sorte leggerò.
L' amor mio se trovo scritto
Nella pagina più oscura
Il rimorso d' un delitto
Per Fiammetta affronterò.

CORO (Presso l' Arabo indovino
Quale arcano lo guidò ?)
Non penetrar le oscure (*ad Alf.*)
Nebbie dell' avvenir,
Orribili sventure
Quel mago sa predir.

AL. Va, m' annuncia o fida scorta (*ad un Bravo.*)
Al sapiente ch' è colà.
(*Il Bravo va a picchiare coll' elsa alla porta della torre.*)
(T' amo le dissi un dì,
E d' esser mia giurò;
Tradir come si può
Un cor che s' ama ?
Un grido mentitor
Spargea la fama;
No non potea quel cor
Tradir chi l' ama.)
(*la porta della torre si apre, ed uno schiavo moro, ricevuta l'ambasciata, invita col gesto Alfredo a salire.*)
CORO Ecco aperto il tetro ostello !
AL. Vado.
CORO Ah no, signor, t' arresta.
AL. Se precipiti il castello
O si schianti la foresta ;
Lo comando, qui restate
Saldi immoti ad aspettar;
Il soggiorno delle fate
Io v' impongo rispettar.
CORO Il soggiorno delle fate
Noi giuriamo rispettar.
(*Alfredo entra nella torre, e ne chiude la porta; il Coro resta alquanto silenzioso, indi sommessamente incomincia.*)
Più suon non odesi — di voce alcuna,
Tutta è in silenzio — la selva bruna;
Ma già di tenebre — s' ammanta il dì,
Noi saldi, immobili — staremo quì.
Or s' ode il fremito — di cupo vento,
Per l' aria spandesi — flebil lamento;
Gl' inferni spiriti — gemon così.
Noi saldi, immobili — staremo quì.
AL. (*Alfredo esce, e scende precipitosamente.*)

Coro Signor perchè sì torbido
Giri lo sguardo intorno?
Al. Partiam, lasciamo celeri
Questo fatal soggiorno.
Coro Al tuo castel d'Imera?
Di noi ciascuno andrà.
Al. Ma la cadente sera
Messina accoglierà.
(Mi vedrà la rea spergiura
Presso a lei non invitato,
Leggerà la sua sventura
Di mia fronte nel pallor.
Voglio sì, che l'empia apprenda
Quanto possa amor sprezzato,
Come freddo al petto scenda
Il pugnale dell'onor.)
Coro Ci palesa qual sventura
Mosse in te tanto furor?
Vendicarti è nostra cura,
Pronti abbiamo braccio e cor. (*tutti partono.*)

SCENA II.

Sala nel palazzo di Roberto in Messina. Nel fondo una porta che mette agli appartamenti interni, e due laterali.

Fiammetta e Psiche *compariscono da un lato, varie Contadine la incontrano e venendo dalla parte opposta, le presentano chi una collana, chi un diadema ec. ec. secondo i costumi di Sicilia.*

Coro Accetta i nostri augurii,
E questi doni, o bella;
Nella novella patria
Dove il destin t'appella
Rammenta la Sicilia,
Rammenta il nostro amor.

Fi. De' miei cari, i doni e i voti
Con piacer, con gioia accetto,
E di patria il santo affetto
Sempre il cor m' accenderà.
Se dal labbro m' esca il vero,
Se a voi grata appien son' io,
Ve lo dica il pianto mio,
Che più fren nel cor non ha.
Poi quando rieda da Spagna un giorno
Degna pur sempre del vostro amor,
Diviso il gaudio del mio ritorno
Con voi più dolce mi sarà allor.
Da tai pensieri così ridenti
L' alma beata quasi rapita
Scorrer più dolce sente la vita,
Che parle un sogno di gioia e amor.
Coro Lo merti; scorrer vedrai tua vita
Bella pur sempre di gioia e amor.

SCENA III.

Detti Roberto, Valmiro, *seguito da' Cavalieri.*

Ro. O figlia mia diletta (*a Fiam.*)
Lo sposo scelto a te
Dalla mia mano accetta,
Giuragli eterna fè.
Va. Di mia gemma innanelata (*togliendosi dal dito un' anello e presentandolo a Fiam.*)
Fra le spose andrai superba,
Di tua fede immacolata
Bella al pari splenderà.
Questa gemma a me tu serba
Nel serbarmi fedeltà.
Fi. Brillerà su questa mano,
Finch' io viva, il santo anello;
Speri a me strapparlo invano
Chi la man non troncherà.

E compagna nell' avello
Con me spenta scenderà.

SCENA IV.

Detti ed Alfredo.

Al. Morte e nozze ? ... io giungo in tempo ! (*girando il guardo.*)
Nobil gente qui s' adduna !
Ma non nacqui tuo congiunto (*a Rob.*)
E di sangue e di fortuna ?
O bruttai lo stemma avito
Di delitti e di viltà ?
Perchè a me non corse invito ?
Perchè insulto a me si fà?
Va. (Qual baldanza !)
Ro. Nobil conte,
Non credevà ....
Fi. (Ahi fiero istante !)
Cori Qual pallor gli sale in fronte!
D' ira il guardo ha sfavillante!
Ro. Imprevviso un regal cenno
A Madrid Valmir reclama. (*indica Valm.*)
Al. A Madrid ? ... e partir denno ?
Ro. Fra due giorni.
Al. Ed essa il brama ?
Fi. È dover .... necessità.
Al. Per cercar novel paese
Lasci patria e genitor ?
Fi. Ei mi fece aragonese, (*accenna al Padre.*)
Da per tutto ha patria amor.
Va. La mia patria a far più bella (*a Fiam.*)
Verrai meco, o nobil fior.
Al. Pure un' arabo indovino
Per lei chiesto a me rispose :
Di Sicilia il bel giardino
Non a tutti dà le rose.

VA. Qui degli arabi indovini
Ragionar che giova a noi?
Il seren de' miei destini (*a Fiam.*)
Pende sol da' labbri tuoi.
Tuo mi noma, a questo accento
Fia la vita a me più cara;
Tuo mi noma, e non pavento
Il destin persecutor.

FI. Mio nomarti a me non lice
Che domani appiè dell' ara;
Ma se il labbro a te no! dice,
Lo palesa il mio rossor.

AL. (Godi, esulta, o traditrice,
Questo dì non giunse ancor.)

RO. E CO. Sorgi ah sorgi, o dì felice,
Di due cori intreccia un cor.

VA. Dimmi almen che sarai mia.

FI. Tua per sempre.

AL. (Oh gelosia!)

RO. E CO. E domani il sacro giuro
Dio nel tempio accoglierà.

FI. Spero che il giuramento
Sarà dal cielo accolto,
Mi leggerai nel volto
La fedeltà del cor.

VA. Di tua costanza il giuro
Sarà dal cielo accolto,
Io già ti leggo in volto
La fedeltà del cor.

RO. D' un giorno sì giocondo
Il lieto augurio ascolto
E leggo in ogni volto
La gioia del mio cor.

CORO Fulgido un astro in cielo
Ai fidanzati splende,
Cinta di roseo velo
Fiammetta all' ara scende,

E amore il casto talamo
Sparga di lieti fior.

(*Si ode un suono di danze, schiudesi la porta, e gl' interni appartamenti si vedono, splendidamente apparati a lieta festa.*)

Tutti meno Alf. Alla festa al convito si vada,
Goda, esulti, gioisca ogni cor.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

Stanza di Fiammetta con padiglione aperto, sotto del quale ella dorme.

SCENA PRIMA.

FIAMMETTA *dormente* e ALFREDO *ch'entra da una porta segreta.*

AL. Io l' alitar non odo
Qui d'anima vivente.
O codarda coscienza invan mi arresti;
Fatti piuma, o mio piè, chè non si desti.
(*si appressa al letto e le toglie l' anello nuziale dal dito, quindi chiude la tenda.*)
Usciam, lungi da lei
Un' ignoto poter m' incalza e preme ...
Virtude ed empietà non stanno insieme. (*esce*)
FI. Sognai che un saraceno a me rapia (*destandosi.*)
La mia gemma (*guardandosi la mano.*)
Ahi dov' è .... olà Psiche .... Imelda ...
Oh spavento ... oh terror!

SCENA II.

DETTA E PSICHE *con lume.*

PS. A chè tai grida?
FI. Qui v' è un ladro ?
PS. Che dici ! ... e perchè bianco
Di morte è il viso tuo ?
FI. M' aita .... io manco.
PS. Guardata, inaccessibile è tua stanza ...
FI. E a Valmir che dirò ? se a lui giurava
Colla vita serbare un tal suo dono ...
Oh ciel m'aita, disperata io sono. (*via con Ps.*)

SCENA III.

Luogo remoto del palazzo di Roberto.

Cavalieri aragonesi giungono da opposte parti chiusi in ampi mantelli.

I. Per qual cagione insolita
Valmiro qui ne aduna ?
II. Forse che a lui sorridere
Cessava la fortuna ?
I. Noi l' ignoriamo.
II. Attendasi,
Il tutto ei svelerà.
Tutti. Al suo destin confondere
Il nostro egli vedrà.
VA. Sien forti braccio ed anima
Al par di nostra fè ....
Viene Valmiro ! ... Appressati *(movendogli*
Ognun qui sta per te. *incontro.)*

SCENA IV.

Detti e VALMIRO *concentrato.*

VA. (Perchè sì iniqua, e tanto bella è mai!) *(da sè.)*
Non a caso qui, amici v' addunai.
CORO Ebben, che cerchi ? ... Esponi il tuo desìo ?
VA. A vendicar v' invito l' onor mio.
Di vaga donzella m' accesi all' amore,
E tutto le offriva l' ardente mio core.
L' accolse l' infida, mentr' altri l' affetto
Felice godeva del perfido petto.
Ma mentre affrettava, l' istante beato
D' unire per sempre il suo col mio fatto,
Un' ora tremenda tuonò il disinganno,
Che il gaudio in affanno per lei volgerà.

CORO Chi è dessa? chi è dessa? ...
VA. Fremete .... è Fiammetta.
CORO Fia vero!
VA. Vendetta ... l' iniqua morrà.
CORO T' inganni, la morte dà fine al dolore;
Supplizio più crudo le fia il disonore.
VA. Ben dite, d'infamia coprirla potrò.
CORO. Ma forse il suo pianto ...
VA. Resister saprò.
A Sicilia, al mondo intero
L' onta sua farò palese,
Dirò come nel mistero
All' onore al cielo offese ...
Beni e vita dato avrei
Perchè fosse mio quel cor.
Mai traditi affetti miei
Odio resero l' amor.
CORO Tue vendette compir dei
Collo stral del disonor. *(partono.)*

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO

—o—

Atrio con due scale ai lati; nel fondo è un Oratorio.

SCENA PRIMA.

DAME E CAVALIERI.

DAME. Scendi, gentile, al tempio,
Vieni suonata è l'ora;
Ogni sentier t' infiora
Di rose l' avvenir.

CA. Più saldo nodo a stringere
Con l' imeneo bramato
Di Spagna e di Sicilia
A te quest' oggi è dato.

Tutti.

Scorta da liete spose
Per un sentier di rose,
Sciendi, Fiammetta, al tempio
Appaga il tuo desir.

SCENA II.

Detti, ROBERTO, FIAMMETTA, PSICHE E *Paggi*.

RO. » Tu tremi! ... (*a Fiam.*)

FI. » Oh padre mio
» Sento che il cor vien meno.

RO. » Eppur l' estremo addio
» Questo per noi non è.

CORO Col suo corteggio ispano
Ecco lo sposo arriva.

SCENA III.

Detti, Valmiro *e Cavalieri Aragonesi.*

Va. (*prende la mano di Fiammetta, nè vedendovi l'anello dice.*)
Questa ingemmata mano
Sol del mio dono è priva.
Fi. (Tremante semiviva
Io mal mi reggo in piè.)
Va. Serbar sino all' avello
La gemma mia giurasti,
Teco non è l' anello,
Spergiura, e vivi ancor?
Fi. Valmir ....
Va. Và m' ingannasti. (*respingendola.*)
Coro Qual rabbia ! ...
Ro. Qual furor! ...
Va. Or voi m' udite, e fremere
Io vi vedrò d' orror.
Quando la notte in cielo
Stendea più tetro velo,
Costei, che fè giuravami,
Ai cavalier d' innante,
Accolse a reo colloquio
Più fortunato amante;
E al mio rivale, o rabbia,
La gemma mia donò.
Fi. Oh qual menzogna orribile
Ro. e Co. Qual ria calunnia!..
Fi. Oh ciel !
Va. Ecco a smentirti, o perfida,
Ecco il mio stesso anel. (*silenzio.*)
Ro. Tu tremi .... impallidisci ? ...
Favella ? ....
Fi. A me involato
Fu quell' anel.

VA. Mentisci
Dal mio rival ...
RO. Che sento!
FI. Il nome?
VA. Giuramento
Ho di celarlo ognor.
CORO Orrendo è tale insulto!
Ma non sarà che inulto
Ei resti, o traditor.
(*minacciandolo.*)
VA. Io vi sprezzo, in queste mura
Non a me tremar s'aspetta;
Incolpar di sua sventura
Sol dovete il reo suo cor.
Come eterna è mia vendetta
Sarà eterno il suo rossor.
RO. Vanne ...
FI. Padre ...
RO. Iniqua Figlia,
Disonor di mia famiglia.
FI. Oh pietà ... sono innocente!
RO. Dunque scolpati....
VA. Ella mente!
FI. Ciel!
RO. Ti scolpa ...
FI. Nol poss'io.
RO. Va, ti scosta ....
FI. Padre mio ....
RO. Va ... t'ascondi agli occhi miei,
Or io figlia più non ho.
FI. (*sviene.*)
CORO È spirante, tramortita
Venne uccisa dal dolor.
RO. Ah mai più ritorni in vita,
Se non torna al primo onor.
(*Fiammetta è trasportata a' propri appartamenti gli altri partono, meno Valmiro.*)

SCENA IV.

VALMIRO *solo.*

Ove son' io? che feci? agli occhi miei
Prestar fede dovrei, o al mio dolore?
Fra mille affetti si divide il core.
Ahimè più disperati
S' alzano i pianti dalla tetra stanza!
Del suo viver mâncolle ogni speranza.

SCENA V.

Detto ed ALFREDO.

AL. Di lugubri lamenti
Eccheggian queste mura?
VA. Ascolta i tristi accenti
D' orribile sventura ....
Odiata, maledetta
È figlia e genitor.
a 2. Godi! volgesti in lagrime
Le gioie dell' amor.
Co. inter. Ahi misera Fiammetta! ....
Sì giovane ella muor! ...
AL. Tanto t' amò costei
Che alfin muore per te?
VA. (Tal detto i dubbi miei,
Accrescere potè.)
AL. Mi lascia. *(per andarsene.)*
VA. No, un mistero
Tu m' ascondi ... Ebben dì'?
Esser potria men vero? ....
Era innocente? ....
AL. Sì.
Io giunsi ad ingannarti
Il labbro mio menti.
Fu suo delitto amarti,
Il cielo la punì.

VA. Ah taci che a svenarti
Sarei tentanto or quì.
All' incolpata vergine
Fama ed onor togliesti;
Col tuo mentire, o perfido,
Due volte l' uccidesti;
Va, che la fama a renderle
In tempo tu se' ancor.
Possa alla tomba scendere
Bella del proprio onor.

AL. Verrò, ma tu non credere
Che a cenni tuoi m' arrenda,
Reclama sol giustizia
Del mio fallir l' ammenda.
Ah s' ella cadde vittima
Del mio funesto amor,
Non sia la sua memoria
Abbominata ancor. *(partono.)*

SCENA VI.

Appartamento nel palazzo di Roberto come nell' Atto I.

ROBERTO E CAVALIERI.

RO. Che mi val s' ella vive
Infamata così da un vile Ibero?

CORO Nessun qui rea la crede.

RO. Alfredo ov' è?.. dove s' asconde Alfredo?
Un gran mistero ah certo
Celarono i suoi detti. A lui s' aspetta
Far dell' oltraggio mio l' alta vendetta.

CORO Valmir noi tutti offese
Mora, mora l' infame aragonese,
Valmir .... *(vedendolo venire.)*
Valmir s' avvanzi.

SCENA VII.

Detti, Valmiro, Alfredo.

Va. *(inginocchiandosi a' piè di Roberto.)*
Signor ti vedi innanti
Un' uom pentito del non suo delitto,
Me un traditor tradia.
Ro. Lo svela al furor mio,
Ma pensa a non mentir .... Quell' è ?
Al. Son' io.
Io la gemma nuziale
Io nel sonno le involai:
Questo nodo assai fatale
Così frangere sperai;
D' altro fatto non fu rea,
Che d' amore menzogner.
Darle morte io non credea,
Mi deluse il mio pensier.
Ro. e Co. Del segreto è franto il velo,
No Fiammetta non morì.
Ro. Qui mia figlia .... *(ad una comparsa che parte.)*
Al. Vive? oh cielo!
(Il destino mi tradì!)
Coro La misera tradita
Torna ad onore e vita,
Qual dopo ria procella
Torna più bello il dì.
Al. (Sotto qual' empia stella
Apersi i lumi al dì!)

SCENA VIII.

Detti e Fiammetta *dal mezzo, seguita da* Psiche e Damigelle.

Fi. *(gettandosi nelle braccia di Rob.)*
Non maledirmi
Perdon perdono,

Più rea non dirmi
Chè rea non sono;
A te lo giuro
Pura son' io,
E il labbro mio
Mai non mentì.

RO. E VA. La tua innocenza
CORO È già palese,
L' onor ti rese
Chi ti tradì.

AL. (Fra tanta gioia
Muto sto qui.)

VA. (*supplichevole*) Fiammetta?

FI. Ciel! chi vedo? ...
Chi spinsemi all' avel?

AL. (Oh mia speranza!) (*riavvendosi.*)

VA. Io chiedo
Perdon.

FI. Lo chiedi al ciel. (*severa*)
(*poi volgendosi ad Alfredo.*)
Ah se te amato avessi .... (*appressandosi*
Alfredo, e non costui. *al Alfredo.*)

RO. T' arresta, a chi t' appressi? (*trattenendola.*)
Ei ci ferì nel cor.

AL. Trema?

RO. E CO. Ravvisa in lui
Ravvisa il traditor.

AL. (Io traditore! .... oh rabbia
È al colmo il mio furor!)
Sotto quall' astro io nacqui
Che orrendo fato è il mio!
Che far, che dir degg' io?
Che mi consigli amor?
Scampo per me non vedo
Se mi vacilla il cor.
Ah se al rival la cedo
M' ucciderà il dolor!)

FI. (Quel dì mi torna in mente
Che mi parlò d'amor:
Sperai, ma invano, spente
Le fiamme di quel cor.)
O padre mi consiglia,
Disgombra il mio terror.
Salvar tu puoi la figlia
Se Alfredo è un traditor.

RO. Tergi dalle tue ciglia
Quel pianto di dolor.
Ti rasserena, o figlia.
Ti resta il genitor.

VA. (Ah mi turbò quel detto,
Quel guardo, quel terror!
Il nero mio sospetto
Non so bandire ancor!)

CORO (Trema, vacilla og'alma
Percossa da terror;
Questa tremenda calma
È nunzia di furor.)

RO. Poichè tornata a splendere (*a Fiam.*)
È tua innocenza ancora
Vieni, scendiamo al tempio ....

VA. Fa lieto chi t'adora

Tutti Andiamo.

AL. No, sostatevi,
Fa duopo udir pria me.
Se prima un mar di sangue
Questo terren non bagna
Se prima non cada esangue
Non puoi ritorla a me,
Se quanti avesse Spagna
Guerrieri avrai con te.

RO. Lungi da questo ostello
Riporta i tuoi furori.

AL. A voi a voi m'appello,
O Siciliani cori.

VA. E RO. Escì
CORO (Pietà ci desta)
AL. La morte a me sol resta (*al Coro.*)
Se mi lasciaste voi.
CORO Roberto deh ci ascolta...
Questo imeneo sospendi.
AL. Ah se costei m' è tolta
Da un vil, Sicilia ov' è ?
CORO Troppo Roberto imprendi
A pro di questo Ibero.
RO. Sto fermo in mio pensiero.
I. CORO Noi dissentiamo.
FI. (Ahimè!)
II. CORO Noi s' uniremo a te. (*ad Alf.*)
I. CORO E noi starem con te. (*a Rob. e Val.*)
(*Alf. e seguaci, gettando a pie' di Valm. un guanto.*)
Te disfido, discendi nel campo
Vieni e prova l' estrema sventura;
Non asilo, non ultimo scampo
Ti daran di Sperlinga le mura.
Qui laviamo col sangue le offese,
La vendetta sul capo ti stà.
Quell' amor che sì audace ti rese
La tua estrema sventura sarà.
FI. O crudeli, crudeli fermate
Il mio duolo vi muova a pietà.
RO. VA. Vieni, vieni, discendi nel campo
e seguito. Pugna, e prova l' estrema sventura;
Non ti sieno d' asilo, di scampo
Del paterno castello le mura;
Sien lavate col sangue le offese
Mia vendetta pel capo ti stà.
Se l' amore furente ti rese
Pianto e sangue costarti dovrà.

Fine dell' Atto Terzo.

ATTO QUARTO

—o—

Sala nel palazzo di Roberto. *Nel fondo è un verone che dà sulla strada, e dal quale si vede il chiaror della luna.*

SCENA PRIMA.

Fiammetta, Roberto, Valmiro, Cavalieri, Dame, Aragonesi e Siciliane; *si suona e si danza un ballo nazionale.*

Coro *di* Ca. Or sei salva. Alfredo audace
Col fuggir ti lascia in pace;
Spinse molti a folli imprese,
Trame indegne invano ordì.
Sotto il brando aragonese
Più d' un perfido perì.

Fi. (Cadde Alfredo, non fuggi.)

Da. Qual triste t' agita (*a Fiam.*)
Cura novella?

Fi. Lasciar la patria
Al nuovo dì.

Da. e Ca. Sarai spagnuola,
Il cor consola,
Patria più bella
Valmir t' offrì.
(*s' ode la musica d' una serenata.*)

Tutti Qual dolce suono vien dal verone?
La serenata! ... una canzone!
(*tutti s' avvicinano al verone.*)

Romanza.

Nina bella avea un' amante,
Poi ad altro andò consorte;

Ma il tradito delirante
Del rival giurò la morte.
Il marito non campò,
Nina vedova restò.
Nelle mura di Sperlinga
Rifuggì la sventurata;
Visse misera e solinga,
Fu da tutti abbandonata.
Perchè fede non serbò,
Perdè il senno, e poi spirò.
(Il canto si allontana lentamente.)

CORO Trista canzon?
RO. Satirica
CORO Canto di tutta noia.
FI. (Oh qual fatal presagio
Dissipa in me la gioia?)
CORO Le danze si riprendano
Che la canzon turbò.
VA. (Mi sfida ancor quel perfido!) *(avvicinandosi al veronese.)*
FI. (Fremo, e perchè non sò!)
CORO Quella che t' aggita
Cura novella
Scaccia dall' anima
Pensa a gioir.
Deh ti consola,
Sarai spagnuola,
Patria più bella
T' offre Valmir.
(I suoni delle danze sono ripresi, quando s' odono grida e grandi strepiti dell' interno.)
Tutti Che avvenne?...

SCENA II.

Detti e PSICHE *spaventata.*

PS. Oh cielo! cielo!.. per l'ampie sale
Regna un tumulto che fa tremar!

Servi annelanti lungo le scale,
E d' un incendio il divampar.
(*dal verone si vede il riflesso d'un incendio.*)

Tutti Qual tradimento!
Vendetta è questa
Dell' empio Alfredo.

Coro Cresce il fragor!
L' incendio avvanza .... che far ne resta?

Va. Al vile aguato che puossi oppor?

Tutti All' armi, all' armi, per tanto offesa
È poco il sangue del traditor.
Fia la Sicilia d' orror compresa,
Strage e sterminio chiede l' onor.
(*Tutti partono confusamente.*)

SCENA III.

Atrio come nella scena I. Atto III.

E' notte buja. Fiammetta *spaventata annelante.*

Cielo ove corro? sola alfin son' io ...
Tutti all' armi son volti ....
Arde il palagio! ... che sarà de' miei? ...
Fra disperato amore, e offeso orgoglio
Mortal tenzon si pugna .... (*ascolta.*)
Ah de' brandi il cozzar più s' avvicina ...
Dio! chi mi salva! ... tutto arde e ruina!

SCENA IV.

Detta ed Alfredo.

Al. Eccola.

Fi. Oh Dio! ..

Al. Mi segui ...

Fi. Mi lascia ...

AL. Invan ... dispersi i miei, qui venni
Sol per vederti, o donna ....
Propizia è l'ora ... vieni (*volendola trascinare.*)
FI. Al tuo periglio
Non pensi tu?
AL. Sol penso
Di torti al mio rivale.
FI. Invan lo speri ...
AL. Invano
Speri tu di fuggirmi ... Un fato, un Dio
Eternamente al mio avvenir ti lega ....
Vieni ...
FI. Mi lascia ... Il cielo
Di Valmiro mi fè.
AL. Nò, ti fe' mia l'infamia
Che pel tuo amor mi sta scolpita in fronte.
FI. Gran Dio! mi fai terror ...
AL. Al cielo istesso,
Contrastato ti avrei.
FI. Qual empio eccesso! ..
(*un' istante di silenzio.*)
AL. Non vedi? la fiamma che amore in me accese
Crudel, disperato, furente mi rese;
Invan lo contendi, tu devi esser mia,
Non soffre rifiuto un cieco furor.
Tu sai quanto possa, l'amore che sia,
Che sia la vendetta d' un siculo in cor.
FI. Oh vedi, a tuoi piedi tremante son'io,
Bandisci dall' alma si cieco desìo ....
Seguirti non posso, se ad altri mi lega
La mano di Dio, la forza d' amor.
Deh cedi a una donna che in pianto ti prega,
Deh mostra che grande d'un siculo è il cor.
AL. Sciagurata! .... e l' ami tanto?
FI. Ah se l' amo! ... tu lo sai.
AL. Il mio cor dall' ira è franto ....
Dei lasciarlo ... (*incalzandola per la scena.*)

FI. Nò ... giammai .... (*fuggendo.*)
Son perduta ...
(*Alf. la prende con forza.*)
A' piè dell' ara
Vieni, e avrai mercede amara. (*la trascina nell' oratorio di chi chiude la porta.*)

SCENA V.

ROBERTO, VALMIRO, CAVALIERI, DAME *ecc. a tempo frettolosi.*

RO. Fiammetta .... figlia mia ....
Dovunque invan la cerco.
VA. Sposa ....
Tutti Qui pur non v' è ?
VA. Forse sepolta
Fra le rovine cadde.
Tutti Oh tolga il cielo sì funesto evento!
VA. (*girando per la scena si ferma davanti alla porta dell' oratorio.*)
E quest' uscio ? ... silenzio ... odo singulti ...
(*tutti ascoltano.*)
FI. Ah crudel! (*dall' interno.*)
VA. La sua voce.
CORO Oh dio che hai ?

SCENA ULTIMA.

ALFREDO *apre le porte dell' oratorio, mostra Fiammetta ferita al suolo, quindi si ferisce e cade dietro la porta stessa gridando:*

AL. Così la rendo.
Tutti Orror! che avvenne mai ?
RO. E VA. (*corrono a rialzar Fiammetta, e la portano in mezzo ai Cavalieri ed alle Dame.*)

VA. Caro fiore, qual nembo crudele
Ha versato su te la sventura;
Infelice, mia sposa fedele
Qual mercede provasti d' amor.
FI. O Valmiro, men crudo è il mio fato
Se spirarti sul petto m' è dato.
VA. Angiol puro sospendi il tuo volo
Non lasciarmi fra tanta sciagura;
M' era vita l' amore tuo solo,
Te perduta morrò di dolor ....
FI. Padre .... sposo .... io muoio fedele ....
Gli perdono ... mi chiama ... il Signor.
RO. E CO. Sventurata! ... sì bella e fedele
Di sua vita ella muore sul fior!
FI. (*Spira nell' amplesso del Padre e dello sposo.*)
Tutti Ella è morta! .. oh spavento, oh terror!

FINE.